FRANCESCO ORLANDO

24 agosto 1999

Caro Nunzio,

ho trovato il tuo plico, e ti ringrazio di entrambi i doni. In questa stagione afflitta da un caldo paludoso ma più libera, ho potuto leggerli entrambi quasi subito.

La conferenza su Ambrosini mi è parsa, pur senza le competenze linguistiche necessarie da parte mia, assai bella; adeguata alla persona e all'occasione, che richiedevano di andare anche al di là delle competenze linguistiche, come hai saputo fare egregiamente. Mi hai fatto capire meglio, o capire per la prima volta, molte cose. Immagino che il festeggiato ne sarà stato giustamente felice, e forse anche per questo si è tanto commosso. Ti ringrazio anche di avermi dato le informazioni e i chiarimenti che mi hanno indotto a scrivergli subito, ottenendo da lui una risposta grata e gentile.

Che dirti su "Trame del *Gattopardo*"? Adesso che hai letto il mio libro, è diventato inutile, con una persona della tua intelligenza, insistere sulla diversità dei nostri approcci. Credi che, se un po' mi duole, è soltanto perché, dopo una fortuna così sfortunata per questo grande romanzo, il mio sforzo lungamente maturato avrebbe potuto essere occasione d'una minimale unità di base fra i pochi studiosi pensanti che se ne occupano. Sei stato molto garbato nel preannunciarmi il dissenso, e non credevo arrivasse al punto che non ti abbia convinto neppure il discorso sui "doppi" di Don Fabrizio: una maniera semplice ed economica, mi sembrava, per mostrare analiticamente la perfetta unità dell'opera, piaccia o no centrata su uno di quei *temi antropomorfico-mimetici che siamo soliti chiamare personaggi*, che sono però pur sempre temi (perciò la lista non è disparata, e potrebbe allungarsi), e che non devono essere né reificati né ignorati. Sono contento che tu abbia citato un brano della mia lettura di *Phèdre* di 30 anni fa, uno dei più idonei a documentare da quanto tempo la penso allo stesso modo in materia, e che non c'è quindi alcun partito preso nei tuoi confronti (la conferma più "metodologica" te la potrebbe dare uno scritto intitolato *Dodici regole...* ecc., che dall'edizione del 1992 in poi chiude il mio *Per una teoria freudiana...*). Il nostro dissenso è prima e più di metodo, credo ormai, che di merito, e dietro il metodo c'è sempre, nel mio caso ahimè del tutto esplicita, una qualche teoria. Una concezione dell'opera come una scatola che rinchiuda i propri segreti, i quali possano una volta capiti divergere dalle spontanee esperienze di lettura e come annullarle, mi sembra francamente improduttiva. Ma... viva sempre il pluralismo, e se dissento dalle tue intenzioni, non è detto che non potrò poi trovare da interessanti a convincenti i tuoi risultati, quando ad essi avrai dato la loro forma più esauriente e articolata.

Buona fine d'estate e un caro saluto

Francesco

Prof. Nunzio LA FAUCI
Romanisches Seminar
Plattenstrasse 32
CH-8028 ZÜRICH
SVIZZERA